

SCIENZE
ANIMALI

OGNI SPECIE HA LA SUA DOTE

LUNGHY LETARGHI, VOLI IN PLANATA, SAGACIA NEL NUTRIRSI...
GLI AMERICANI SONO COSÌ ADATTABILI DA AVER INVASO L'EUROPA,
E LA UE LI COMBATTE. MA UN **BIOLOGO** NON È D'ACCORDO



DAL ROSSO AL GRIGIO 29 SFUMATURE DI SCOIATTOLI

- 1** Scoiattolo meridionale (*Sciurus meridionalis*)
- 2** Scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*)
- 3** Scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*)
- 4** Scoiattolo volante siberiano (*Pteromys volans*)
- 5** Scoiattolo giapponese (*Sciurus lis*)

di Marco Consoli

S E LO SCOIATTOLO vi sembra un animaletto simpatico e innocuo, vi stupirete dei funzionari dell'Unione Europea che, seguendo le indicazioni degli zoologi, da sei anni hanno dichiarato guerra a quello grigio. Originario dell'America e introdotto in Gran Bretagna nel 1876, lo *Sciurus carolinensis* si è così diffuso in Europa, compreso il Nord Italia, da essere incluso tra le specie allojene da eradicare, insieme a procioni, topi muschiati, ibis sacri africani e altri ancora: è accusato infatti di aver contribuito alla progressiva scomparsa dell'autoctono scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*). Dall'ampio coro di voci favorevoli alla misura si stacca però il biologo evoluzionista ed ecologo tedesco Josef H. Reichholf, che in *Scoiattoli & Co.* (Aboca), in libreria dal 21

gennaio, difende a spada tratta lo straniero: «Il vantaggio competitivo della specie americana, più grande e forte di quella europea, è ancora da dimostrare, e la sua messa al bando viene fondamentalmente dalle pressioni dei conservazionisti. La presenza dello scoiattolo rosso, in verità, si era ridotta ben prima dell'arrivo di quello grigio».

NATURA E POLITICA

«A favorire il nuovo arrivato» continua Reichholf «è stata la crescita abbondante dei faggi con i loro frutti, causata dalla gran quantità di azoto prodotto dai fertilizzanti agricoli e la caccia data ad alcuni suoi predatori, mammiferi e uccelli rapaci come la martora e l'astore. Secondo le politiche della Ue alcune specie non devono entrare in contatto, ma questo principio non esiste in natura. Per esempio, non si ha nulla da ridire sulle piante importate dall'America, a partire dal mais, che hanno invaso l'Europa».

Anche se lo scoiattolo rosso è il più diffuso, perché si trova in tutta l'Eurasia, Reichholf ricorda che al genere *Sciurus* appartengono ben 29 specie. L'ultima è entrata nell'elenco tre anni fa, quando un gruppo di ricercatori dell'Università dell'Insubria ha condotto uno studio (pubblicato su *Hystrix*) che, partendo dall'analisi di dati morfologici e genetici, ha identificato lo *Sciurus meridionalis*, diffuso in Calabria e Basilicata, con la pelliccia nera e il ventre bianco, come una specie a sé. «Che si è adattata al clima mediterraneo e si ciba delle pigne del pino calabro» spiega Reichholf.

È studiando le differenze nel Dna tra le diverse specie di scoiattoli che si è riusciti a ricostruire la loro diffusione, iniziata con l'era glaciale. Così sono state individuate quelle endemiche, come lo scoiattolo giapponese (*Sciurus lis*) e il nordico scoiattolo volante siberiano (*Pteromys volans*), che si è adattato alle foreste eurasiatiche, dove gli



alberi sono molto distanti tra loro, riuscendo a planare tra l'uno e l'altro anche per quaranta metri grazie al pappagalio, una membrana ai lati del corpo usata come paracadute.

UN MODELLO PER VIAGGI SPAZIALI

Un altro esemplare interessante è lo scoiattolo artico dell'Alaska (*Urocyon parryi*), che va in letargo anche per otto mesi: una ricerca diretta da Sarah Rice della University of Alaska di Fairbanks, appena pubblicata su *Nature Metabolism*, ha scoperto che durante questo lungo "sonno" lo scoiattolo perde lentamente la sua massa muscolare, producendo così l'azoto con cui si formano gli amminoacidi per sintetizzare proteine. Una capacità di nutrimento autonomo che si vuole capire meglio, per esempio in vista di futuri lunghi viaggi nello spazio.

«Definire l'habitat dello scoiattolo è l'incubo degli ecologi» dice Reichhoff, perché questo animale vive praticamente ovunque, tranne che nelle foreste tropicali asiatiche. «E poi si trova nelle foreste, ma anche nei parchi cittadini, dove si è trasferito quando l'uo-

mo ha iniziato a sfruttare i boschi, abbattendo anche gli alberi cavi». Con il cibo ha un rapporto complesso: quando rosicchia noci, nocciole, faggiole (con denti in grado di ricrescere) si trova di fronte al dilemma se divorare tutto o mettere da parte per l'inverno. Uno studio dell'etologa Mikel Delgado dell'Università della California ha evidenziato, per esempio, che lo scoiattolo volpe, manipolando i frutti, è in grado di individuare fori o fratture per fare breccia nel guscio, ma anche di valutarne il peso e l'eventuale stato di conservazione, per decidere se mangiarli subito o no. «Ecco perché, a differenza di altri mammiferi» dice Reichhoff «gli scoiattoli, per raggiungere la maturità, hanno bisogno di un apprendimento lungo, superiore ai due

anni, che li aiuta anche a memorizzare i nascondigli per le provviste. Un periodo che, messo in relazione alla loro aspettativa massima di vita, pari a dieci anni, corrisponde al rapporto che esiste per noi tra infanzia-adolescenza e maturità».

PERSEGUITATI COME I GATTI NERI

Il lungo periodo dedicato all'apprendimento non è l'unica caratteristica che abbiamo in comune: gli scoiattoli, comenoi, sono plantigradi, cioè appoggiano tutto il piede, hanno zampe anteriori assimilabili per capacità di manipolazione alle nostre mani, e una visione tridimensionale, che consente loro di spiccare balzi tra un albero e l'altro, accostabile a quella umana.

Conclude Reichhoff: se lo scoiattolo è amato a ogni latitudine (a parte, ovviamente, quello grigio in Europa), non è sempre stato così: nella Roma antica era un animale da compagnia, raffigurato nei mosaici, ma nel Medioevo divenne un simbolo del male: «Le orecchie pelose lo hanno fatto associare al diavolo, fino a farlo considerare un iettatore, come il gatto nero».

+
A destra, la copertina del libro **Scoiattoli & Co** (Aboca, pp. 360, euro 22) del biologo tedesco **Josef H. Reichhoff**



ALAMY / IPA X2

053414

© RIPRODUZIONE RISERVATA